

Gallina rossa di Calabria

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Gallina rossa di Calabria	
Informazioni generali	
Stato conservativo	estinta
Paese di origine	Italia

La **Gallina rossa di Calabria** era una razza italiana di [pollo](#), caratterizzata dal piumaggio rosso, un tempo molto diffusa in [Calabria](#) e attualmente estinta

Descrizione[[modifica](#) | [modifica wiktesto](#)]

Si trattava di una razza omeosoma mediterranea, dal corpo leggero e snello, dotato di un bel piumaggio aderente di colore rosso. Era caratterizzata morfologicamente da forma slanciata, pelle e tarsi gialli, orecchioni bianchi, cresta semplice ben sviluppata di color rosso come i bargigli, [iride](#) dell'occhio color rosso-arancio^[1]. I pregi economici delle galline rosse erano rappresentati dalla fecondità (molto alta e precoce) e dall'essere buone covatrici. A causa della mole snella e leggera, il periodo fertile durava più a lungo di quello delle galline più pesanti e di carattere tranquillo. Il comportamento, soprattutto dei maschi, era infatti piuttosto aggressivo anche verso i padroni.

La gallina rossa di Calabria era in grado di volare, un carattere selezionato dalla necessità di difesa da eventuali [predatori](#), presenti in passato nelle zone boschive e collinari della [Calabria](#), come il [lupo](#), gli [uccelli rapaci](#) o il [gatto selvatico](#). La diffusione di questa popolazione avicola a livello regionale si ebbe grazie all'opera del *Pollaio Provinciale di Catanzaro* che la selezionò e la diffuse attorno agli [anni trenta](#). Oggi questa razza di polli non esiste più^[2], anche se non si esclude il possibile ritrovamento di qualche esemplare. La principale causa dell'[estinzione](#) fu l'introduzione in [Calabria](#) di ibridi cosmopoliti da carne che, rispetto alla gallina autoctona, erano di taglia più grande, avevano una maggiore resa in carne o uova ed erano controllabili più facilmente per la lentezza e l'incapacità al volo.

Note[[modifica](#) | [modifica wiktesto](#)]

- ↑ Alessandro Chigi, *L'esperimento triennale dei pollai provinciali*, Bologna : Società tipografica già Compositori, 1931
- ↑ [Razze polli: Italiane minori](#)

Bibliografia[[modifica](#) | [modifica wiktesto](#)]

- Federico Clementi, *La pollicoltura italiana nella tecnica, nella pratica, nell'organizzazione*, Roma : Sezione Massaie Rurali del PNF, 1941

Collegamenti esterni[[modifica](#) | [modifica wiktesto](#)]

- Maurizio Arduin, Biodiversità agricola calabra, Rossa di Calabria e Mediterranea*, *costanzoscuole.it*.

Portale Uccelli: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di uccelli

La Rossa di Reggio Calabria

La nostra esperienza nel recupero della biodiversità avicola parte nel 1985 con l'istituzione del Conservatorio nazionale delle razze avicole⁽²⁾ realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura e dell'Istituto Sperimentale per la zootecnia di Roma. Questo compito fu acquisito a fronte del trasferimento delle attività svolte dall'ex Stazione Sperimentale di Pollicoltura istituita a Rovigo nel 1917. Oggi l'attività della Stazione Sperimentale di Pollicoltura è stata trasferita a Veneto Agricoltura ed ecco perché la presenza di un veneto a sostegno del recupero delle tradizioni avicole a Catanzaro. Per conoscere la storia dell'avicoltura calabra è necessario prima capire come si è evoluta l'avicoltura nazionale.

Storia dell'avicoltura italiana

Per comodità, e per disponibilità di documenti, prendiamo come punto di partenza l'Unità d'Italia e analizziamo quali erano le razze conosciute nel nostro paese a quel tempo: 1860 - 1910. I testi e le informazioni non mancano perché l'attività avicola era curata da esperti e famosi autori come il Balduzzi⁽⁴⁾, il Cassella⁽⁵⁾, il Marcoaldi⁽⁹⁾, il Pascal⁽¹⁰⁾, il Selmi⁽¹¹⁾, il Serra⁽¹²⁾ e il Trevisani⁽¹³⁾. Scorrendo l'indice delle loro pubblicazioni ci si accorge che l'elenco delle razze straniere è ben sviluppato e le indicazioni dei pregi e delle produzioni di queste razze sono dettagliati e ampi. Poche righe invece sono dedicate per le razze locali che si limitano alla Italiana comune, alla Padovana e Polverara a volte confusa con la Padovana. Le indicazioni sulle nostre razze, specialmente sulla Italiana, non erano poi esaltanti: l'Italiana comune, infatti, veniva definita "negletta" e variabilissima nel colore. Non dello stesso parere erano invece i consumatori d'oltralpe che apprezzavano invece i polli italiani: i francesi, belgi e svizzeri li prediligevano chiamandoli Poulette d'Italie mentre in Germania erano ricercati come Italiener .

In Europa i polli Italiani venivano poi apprezzati anche dagli allevatori che iniziarono a selezionarli per il colore.

Diverso fu invece l'interesse dei ricercatori d'oltre oceano che preferirono i polli italiani per le loro capacità produttive e, incrociandoli con razze diverse, tra cui quelle asiatiche, selezionarono la famosa Leghorn.

Vista questa difformità di opinioni tra gli esperti italiani e la realtà documentata oltr'Alpe e oltre oceano, cerchiamo di verificare qual'era la professionalità degli autori e professori italiani che nei loro libri e trattati trascuravano la biodiversità nazionale diffondendo invece quella straniera; dove avevano acquisito la loro esperienza dato che in Italia non esistevano centri di ricerca ne Università che svolgessero attività nel settore avicolo.

Una risposta a queste domande la ricaviamo conoscendo bene la storia di questi autori illustri e per comodità prendiamo come esempio il Marchese Trevisani che dal 1888 al 1942, in 52 anni di attività, diede alle stampe, oltre a tante altre pubblicazioni, ben 15 edizioni del libro Pollicoltura.

Quali fossero le sue esperienze il Trevisani ce le racconta in una pubblicazione del 1933, pubblicata al di fuori della serie illustre, ammettendo che il suo volumetto fu realizzato in soli 20 giorni. Per quando riguarda le sue esperienze l'autore stesso ammette che due anni e mezzo prima di realizzare il suo libro "Pollicoltura" era del tutto ignaro di cosa fosse l'allevamento del pollo e di come poteva essere praticato. Nel 1885 **highellonava** infatti per le strade di Parigi e la sua attenzione fu attratta da alcuni pulcini che nella vetrina di un negozio servivano ad attirare i visitatori per far pubblicità ad una macchina di incubazione.

Incuriosito acquistò tutti i libri sull'argomento e dopo averli letti, diede alla stampa la sua compilazione. Ecco quindi data spiegazione di perché nel 1800 e sino agli inizi del 1900 le razze italiane erano poco considerate: i maestri dell'avicoltura altro non erano che traduttori di libri stranieri dove, ovviamente venivano diffuse solo le notizie sulle razze estere dato che nel nostro paese non esisteva nessun centro per lo studio dell'avicoltura.

È stato necessario aspettare sino al 1917 quando, in pieno conflitto bellico, fu istituita la Stazione

Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo. Il merito si deve al Prof. Alessandro Ghigi, **un naturalista prestato all'avicoltura**, che si batté per l'istituzione di una Stazione Sperimentale che studiasse l'avicoltura. Non illudiamoci però il suo interesse non era mirato allo sviluppo dell'allevamento dei polli o alla valorizzazione delle razze italiane ma principalmente allo sviluppo degli **studi sull'ornitologia**. Non a caso, infatti, al congresso ornitologico internazionale tenutosi a Londra nel 1905, Seth - Smith del Giardino zoologico di Londra illustrò ampiamente i rapporti tra l'avicoltura e l'ornitologia generale. A quel tempo, infatti, l'eredità dei caratteri e l'ibridismo erano divenuti argomento di moda. Il significato biologico di fecondità e sterilità, la formazione di nuovi caratteri e la loro ereditarietà erano questioni di grande importanza e potevano essere studiate negli ibridi degli uccelli meglio che di parecchi altri gruppi di animali.

Teratologia sperimentale, rigenerazione dei tessuti, origine delle differenze sessuali secondarie e altri ancora erano argomenti che avrebbero potuto ricevere qualche luce dall'avicoltura.

Sulla base di queste convinzioni Alessandro Ghigi, nel 1906, intervenne al Congresso dei Naturalisti Italiani e fece approvare il seguente ordine del giorno:

"considerata l'importanza dell'avicoltura come ausiliaria alle scienze zoologiche si richiama l'attenzione del Governo sulla opportunità di promuovere e favorire l'istituzione di Stazioni Sperimentali di Avicoltura le quali potranno inoltre giovare al progresso di un'industria agraria di prim'ordine"

Storia dell'avicoltura calabra

Il primo, e forse unico, vero impulso allo studio della biodiversità avicola nazionale viene dato con lo sviluppo dell'economia autarchica che, oltre alla famosa "campagna del grano" vede, con il Decreto 3 settembre 1926, l'istituzione, sul territorio nazionale di ben 34 Pollai Provinciali.

Tra questi, nel 1929⁽⁶⁾, il Pollaio Provinciale di Catanzaro, unica struttura del genere in Calabria. Compito del Pollaio era quello di aumentare, nell'interesse nazionale, la produzione rurale di avicoli.

Il Pollai di Catanzaro serviva, infatti, da modello e da esempio per gli agricoltori della zona allo scopo di favorire lo sviluppo dell'avicoltura razionale.

All'atto della costituzione del Pollaio Provinciale di Catanzaro, seguendo le direttive tecniche emanate dalla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, fu elaborato un disciplinare d'allevamento che aveva lo scopo di selezionare le galline locali. Venne infatti ingiunto di acquistare, al mercato, cento pollastre locali per sottoporle alla prova di deposizione e scegliere poi le migliori. La valutazione delle galline più feconde era facilitata dall'impiego del nido trappola.

La ricerca e la selezione del pollame locale non fu facile e non tutti i 34 Pollai Provinciali riuscirono nell'intento. Il Pollaio Provinciale di Catanzaro però è uno dei 14 Pollai che riuscì nell'intento individuando nei polli a piumaggio rosso⁽⁸⁾, il tipo più allevato localmente.

Inoltre, presso il Pollaio Provinciale di Catanzaro non veniva praticato l'allevamento di razze straniere (Rhode Island, Wjandotte, Orpington, ecc.), sviluppato invece in altri Pollai, per aumentare le produzioni del pollame locale.

L'attività del Pollaio Provinciale di Catanzaro riguardava anche la distribuzione, ad allevatori locali, di materiale selezionato come uova feconde, pulcini, pollastri e riproduttori: nel 1931 tale attività raggiunse un importo di 1.810 Lire.

Le galline, denominate "Rossa di Reggio Calabria" sottoposte a controllo della deposizione con il nido trappola hanno mostrato una produzione media di 188⁽⁷⁾ uova con punte fino a 206 pezzi.

A parte la particolare colorazione del piumaggio le caratteristiche principali della Rossa di Reggio Calabria sono in linea col la razza Italiana comune e cioè: forma slanciata, pelle e tarsi gialli, orecchioni bianchi, cresta semplice ben sviluppata di color rosso come i bargigli, iride dell'occhio color rosso-arancio.

I suoi pregi economici sono rappresentati innanzitutto dalla fecondità, maggiore che in qualsiasi altra razza e inoltre sono buone covatrici. Buona è anche la precocità per cui spesso le pollastre cominciano presto la deposizione delle uova e i galletti sono atti al consumo a tre-quattro mesi.

Infine vi è la rusticità che rende i polli Italiani indifferenti alle variazioni stagionali e idonei a perlustrare giornalmente un ampio territorio procurandosi direttamente notevoli quantità di cibo.

sono infatti queste le caratteristiche peculiari del pollame locale italiano.

La gallina Italiana comuni e i suoi Tipi genetici locali

Su tutto il territorio nazionale venne quindi individuata un'unica razza, l'Italiana comune locale, che, integrata tradizionalmente con le locali tecniche d'allevamento, differiva, in ogni provincia, per la livrea del piumaggio e per la diversa capacità di adattamento alle situazioni locali. Queste differenze sono state acquisite attraverso una selezione massale sulla base di scelte fenotipiche e legata a particolari condizioni ambientali di allevamento: differenti disponibilità di alimenti, differenti criteri di stabulazione, ecc.

I Tipi genetici locali della razza Italiana comune sono circa 60 ma le colorazioni sono molto meno. Ciò sta a significare che le differenze tra i diversi tipi genetici non sono principalmente le caratteristiche morfologiche ma la capacità di adattarsi a particolari situazioni ambientali e tecniche d'allevamento. Per capire meglio questa diversa capacità di adattamento e lo stretto legame con l'ambiente prendiamo in esame quattro tipi genetici locali della razza Italiana e ne valutiamo, in base ai documenti storici disponibili, le caratteristiche fenotipiche e genotipiche.

I tipi genetici che prenderemo in considerazione sono: la Romagnola, la Trentina, la Sarda e la Leccese. Per quanto riguarda le caratteristiche fenotipiche si tratta, per tutti e quattro i tipi genetici, di polli a piumaggio dorato, tarsi e pelle gialla, cresta semplice, orecchioni bianchi, iride dell'occhio rosso-arancio, uova a guscio bianco. Si può quindi affermare che tra la Romagnola, la Leccese, la Trentina e la Sarda non esistono sostanziali differenze di piumaggio.

Le differenze sono invece notevoli in riferimento alle caratteristiche genotipiche e principalmente alla loro capacità di adattarsi alle locali situazioni ambientali e d'allevamento.

Prendiamo innanzitutto in esame la razza Romagnola: sono animali precoci ottimi pascolatori e in genere possono bene rappresentare il pollo tipico italiano.

La Trentina, invece, da come racconta il Taibell⁽¹⁴⁾, è una razza tardiva che si avvantaggia nei climi freddi e riesce a sostare in stalla per lunghi periodi durante l'inverno. Tale adattamento deriva da una selezione massale operata dagli allevatori locali che hanno inoltre l'abitudine di scegliere i pulcini per la rimonta dallo schiuse tardive di metà primavera.

Le caratteristiche genotipiche della razza Sarda ci sono raccontate, invece, dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cagliari⁽¹⁾ e del Ghigi⁽⁶⁾:

<< L'immissione negli allevamenti rurali di soggetti appartenenti a razze pure, sia per la discontinuità delle introduzioni, sia per la irrazionalità degli accoppiamenti non ha apportato alcun miglioramento apprezzabile in seno alla produzione avicola della provincia.

Mancando sul fondo la casa colonica, la sede dell'allevamento trovasi nei cortili degli agglomerati rurali. I ricoveri sono quasi sempre di ripiego: essi di solito sono rappresentati dalla tettoia del deposito attrezzi, della stalla, del fienile, ecc.

L'alimentazione è irrazionale: costituita quasi esclusivamente da cereali, difetta di proteine, vitamine e Sali minerali. La limitata e sfruttata area dei cortili non consente peraltro che i polli trovino nel razzolare quanto non viene loro somministrato. Inoltre per la distanza che li separa, l'alimento verde molto di rado giunge dalla campagna ai pollai.

Da ciò si deduce che la sede dell'allevamento consolo pone un limite alla consistenza numerica dei capi, ma influisce sfavorevolmente sulla alimentazione e sul costo di essa.

La rimonta è irrazionale perché di solito le galline di due anni sono le più rappresentate del pollaio.

Il periodo delle nascite "con chioccia naturale" coincide con i mesi di aprile-maggio-giugno>>

La razza Leccese, in ultima, in base alle indicazioni del Ghigi⁽⁶⁾, si è dimostrata in grado di resistere al caldo presente nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, quando le temperature di oltre 45° sono frequentissime. È inoltre in grado di sopportare situazioni di siccità dove le piogge sono assai rare e dove le verdure mancano poiché tutto il terreno si trasforma in una landa bruciata.

Acquisizione della documentazione e della memoria storica per recuperare le tecniche d'allevamento tradizionali

Le differenze tra i numerosi tipi genetici della razza Italiana comune locale sono quindi fortemente legate all'adattamento al territorio e alle tradizionali tecniche d'allevamento.

È per questo motivo che prima di procedere al recupero della razza Rossa di Reggio Calabria è

necessario elaborare un disciplinare di conservazione della razza che tenga conto delle tradizioni locali e delle caratteristiche ambientali del territorio.

È appunto questo il primo progetto che andremo ad attivare per recuperare la razza calabra: dopo ottant'anni collaboreremo ancora con tecnici e allevatori locali per la realizzazione di un disciplinare utile al recupero del pollame locale.

Monitoraggio del territorio

Dopo l'acquisizione delle locali tecniche d'allevamento e la messa in rete di un disciplinare di conservazione è previsto il monitoraggio del territorio per verificare la presenza degli animali. Già altre esperienze (pollo Romagnolo, Polverara, Modenese, ecc.) hanno dimostrato come, a volte, razze ritenute estinte, grazie alla cura di inconsapevoli allevatori custodi, possono essere rintracciate in ambienti dove l'inquinamento genetico non è ancora arrivato. Se localmente non sarà possibile recuperare il Tipo genetico locale il monitoraggio verrà allargato al territorio nazionale e oltr'Alpe dove la razza Italiana è ancora allevata.

Già in altre occasioni, a livello internazionale⁽³⁾ è stato sperimentato con successo il recupero della biodiversità utilizzando soggetti nati e allevati in siti diversi da quello di origine. Non va dimenticato, per esempio, che in diversi allevamenti italiani si allevano polli del tipo Orpington, Combattente indiano, ecc.; queste razze anche se allevate al di fuori della loro area di origine mantengono il nome di razza e quando partecipano a manifestazioni internazionali non vengono esposti come "Orpington selezione italiana" ma solo come "Orpington".

È evidente che il lavoro di adattamento degli animali alle situazioni ambientali locali e alle tradizioni del luogo sarà più lungo e difficile ma certamente non impossibile.

Concordiamo tutti nell'opportunità di recuperare soggetti locali ma non dobbiamo dimenticare che per oltre mezzo secolo in Calabria, come nella restante parte dell'Italia, l'inquinamento culturale è stato più pesante dell'inquinamento genetico dato che, dal dopoguerra ad oggi, in nessuna pubblicazione ha più menzionato la razza Italiana e i suoi numerosi Tipi genetici locali.

Mantenimento della variabilità genetica

Dopo l'eventuale recupero della Rossa di Reggio Calabria e la diffusione delle tecniche d'allevamento tradizionali si andrà ad aumentare il numero dei capi per realizzare una rete di allevatori custodi.

L'obiettivo non sarà più quello di conservare la biodiversità, tra l'altro già raggiunta con il recupero della razza, ma bensì quello di mantenere la variabilità genetica della popolazione e dei singoli individui. Verrà pertanto attuato il "Modello Sostenibile" per la conservazione della biodiversità zootecnica presentato alla Prima Conferenza Internazionale Tecnica sulle Risorse Genetiche Animali, organizzato dalla FAO lo scorso 3-7 di settembre a Interlaken (Svizzera).

Bibliografia:

- 1) **Anonimo**, 1960. La pollicoltura nella provincia di Cagliari - Pollicoltura anno IX n. 1 pag. 36, Edizioni Encia, Udine;
- 2) **Arduin M.**, 1988. Conservatorio delle razze avicole in pericolo di estinzione - Consorzio per lo sviluppo avicunicolo e della selvaggina del Veneto, Rovigo;
- 3) **Arduin M.**, 1994. Il ritorno di Nenè - FAUNO anno 2, n. 8, pag 13-15 - Consorzio per lo sviluppo avicunicolo e della selvaggina del Veneto, Rovigo;
- 4) **Balduzzi C.**, 1891. Trattato completo delle malattie e dell'allevamento di tutti i volatili da cortile e degli uccelli d'aggradimento - Casa Editrice Giugoni, Milano;
- 5) **Cassella O.**, 1880. Manuale pratico di pollicoltura - Giovanni Jovene Librajo-Editore, Napoli;
- 6) **Ghigi A.**, 1931. L'esperienza triennale dei pollai provinciali - Società Tipografica già Compositori, Bologna;
- 7) **Ghigi A.**, 1933. L'attività svolta dai pollai provinciali negli anni 1931, 1932 e 1933 - Istituto Poligrafico dello Stato, Roma;
- 8) **Clementi F.**, 1950. La pollicoltura italiana - Novissima, Roma;
- 9) **Marcoaldi O.**, 1879. La pollicoltura, trattato originale popolare - Tipografia G. Crocetti, Fabriano;
- 10) **Pascal T.**, 1910. Le esigenze delle galline - Francesco Battiato Editore, Catania;
- 11) **Selmi A.**, 1876. Il pollaio ossia l'industria dei volatili da cortile - E. Savallo Editore, Milano;

- 12) **Serra E.**, 1890. L'uovo di gallina e la sua conservazione - Gazzetta Agricola, Milano;
- 13) **Trevisani G.**, 1892. Pollicoltura - Hoepli, Milano;
- 14) **Taibell A.**, 1935. Osservazioni intorno ai gruppi di galline per il concorso deposizione uova - Ramo Editoriale degli Agricoltori, Roma;

La rossa di Reggio Calabria

La Rossa di Reggio Calabria, da non confondersi con la "Rossa di Tropp" famosa cipolla, è una razza di gallina che si distingue dalle altre per maggiore fecondità e precocità di deposizione. Le galline denominate "Rossa di Reggio Calabria", sottoposte a controllo della deposizione con il nido trappola, hanno dimostrato una produzione media di 188 uova con punte fino a 206 pezzi. A parte la particolare colorazione del piumaggio, le caratteristiche principali della Rossa di Reggio Calabria sono in linea con la razza Italiana comune e cioè: forma slanciata, pelle e tarsi gialli, orecchione bianco, cresta semplice ben sviluppata di color rosso come i bargigli, iride dell'occhio color rosso arancio. I suoi pregi economici sono rappresentati innanzitutto dalla fecondità, maggiore che in qualsiasi altra razza e, inoltre, cono buone covatrici. Buona è anche la precocità per cui spesso le pollastre cominciano spesso la deposizione delle uova e i galletti sono atti al consumo a tre quattro mesi. Infine vi è la rusticità che rende i polli italiani indifferenti alle variazioni stagionali e idonei a perlustrare giornalmente un ampio territorio procurandosi direttamente notevoli quantità di cibo.

Tratto da Ciccarelli S., *Calabria positiva* - Meligrano Editore - Vibo Valentia

**ROSSA DI REGGIO
CALABRIA**

Ulti
mo
Aggi
orna
ment
o: 16
/03/2

COCINCINA FORUM POULTRY

03/2010 15:33

clodiloa



OFFLINE

Post: 2.777

Registrato il:

08/05/2007

Città: MELITO

DI PORTO

SALVO

Età: 38

Sesso: Maschile

Utente Veteran

Ciao a tutti,

apro questa discussione qui sul forum cercando di sapere qualcosa di più, se c'è da sapere, oltre il nome, dopo che per anni ho cercato invano sia info che animali sul mio territorio. Oggi questo discorso mi è stato riproposto, privatamente, da un utente del forum (se vuole si può rivelare). Io personalmente non ho materiale a riguardo, se non qualche trafiletto preso di quà e di là! Esiste ancora questa razza? Conoscete qualcuno che la alleva? Ogni notizia è ben accetta...

Clodiloa

alex 79



poi dici che "l'andrea Mangoni " del sud sono io!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Andrea non volermene ma il caro nando mi ha chiamato piu' volte cosi' x la mia ricerca di roba nostrana!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

www.ascav.org

Egidio12



AHHHH ma com'è mo la roba nostrana va bene???? Ma non era tutto grano sprecato il mio????? A capirli sti soci.....



OFFLINE

Post: 2.797

Registrato il:
04/09/2009

Città:
TREBISACCE

Età: 30

Sesso: Maschile
Utente Veteran

Andrea Mangoni



OFFLINE

Post: 2.047

Registrato il:
13/07/2007

Città: VENEZIA

Età: 41

Sesso: Maschile
Utente Veteran

Della rossa, a parte la foto dell'italiener presa dal solito sito che propugna tale razza tedesca come panacea per ogni richiesta di polli autoctoni, non so dirti nulla. Non ho una sola segnalazione attendibile a riguardo. Io credo che come per tanti altri ceppi locali, l'unica chance sarebbe quella di cercare per casolari e vecchi paesi di montagna, nella speranza di rintracciare qualche capo che la ricordi. preferite capi a coda rilevata, era così che venivano selezionati in genere i polli italiani. per il resto...

Andrea

contatto skype: andrea.mangoni



GUI63



OFFLINE

Post: 511

Registrato il:
05/07/2009

Città: SANTA
MARGHERITA
LIGURE

L'utente che ha rotto le scatole a Nando sono io.

Continuando nelle ricerche qualcosa di convincente per la verità ho trovato. Posto uno stralcio senza fare plagio perchè è stato pubblicato liberamente e proviene da Veneto Agricoltura del Dott. XXXXXX esperto in biodiversità (ti mando in privato ma qui non cito il nome se Rachele non mi dà il permesso perchè l'ultimo che lo ha fatto si è beccato un richiamo). Faccio qui una piccola premessa. Chi conosce la stazione sperimentale di pollicoltura di Rovigo sa bene che gran lavoro abbia fatto e sa anche che è stata chiusa e molti suoi progetti sono passati in mano a Veneto Agricoltura. Quello che però non molti sanno è che c'è una "succursale" al Pollaio provinciale di Catanzaro. Questo stralcio infatti proviene da una decollatura (Catanzaro) 09 Maggio 2008 quindi attenzione perchè è molto recente.

cito

"La nostra esperienza nel recupero della biodiversità avicola parte nel

Età: 52
Sesso: Maschile
Utente Senior

1985 con l'istituzione del Conservatorio nazionale delle razze avicole(2) realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura e dell'Istituto Sperimentale per la zootecnia di Roma. Questo compito fu acquisito a fronte del trasferimento delle attività svolte dall'ex Stazione Sperimentale di Pollicoltura istituita a Rovigo nel 1917.

Oggi l'attività della Stazione Sperimentale di Pollicoltura è stata trasferita a Veneto Agricoltura ed ecco perché la presenza di un veneto a sostegno del recupero delle tradizioni avicole a Catanzaro.....

Il primo, e forse unico, vero impulso allo studio della biodiversità avicola nazionale viene dato con lo sviluppo dell'economia autarchica che, oltre alla famosa "campagna del grano" vede, con il Decreto 3 settembre 1926, l'istituzione, sul territorio nazionale di ben 34 Pollai Provinciali.

Tra questi, nel 1929(6), il Pollaio Provinciale di Catanzaro, unica struttura del genere in Calabria.

Compito del Pollaio era quello di aumentare, nell'interesse nazionale, la produzione rurale di avicoli.

Il Pollai di Catanzaro serviva, infatti, da modello e da esempio per gli agricoltori della zona allo scopo di favorire lo sviluppo dell'avicoltura razionale.

All'atto della costituzione del Pollaio Provinciale di Catanzaro, seguendo le direttive tecniche emanate dalla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, fu elaborato un disciplinare d'allevamento che aveva lo scopo di selezionare le galline locali.....

Le galline, denominate "Rossa di Reggio Calabria" sottoposte a controllo della deposizione con il nido trappola hanno mostrato una produzione media di 188(7) uova con punte fino a 206 pezzi.

A parte la particolare colorazione del piumaggio le caratteristiche principali della Rossa di Reggio Calabria sono in linea col la razza Italiana comune e cioè: forma slanciata, pelle e tarsi gialli, orecchioni bianche, cresta semplice ben sviluppata di color rosso come i bargigli, iride dell'occhio color rosso-arancio.

I suoi pregi economici sono rappresentati innanzitutto dalla fecondità, maggiore che in qualsiasi altra razza e inoltre sono buone covatrici. Buona è anche la precocità per cui spesso le pollastre cominciano presto la deposizione delle uova e i galletti sono atti al consumo a tre-quattro mesi.

Infine vi è la rusticità che rende i polli Italiani indifferenti alle variazioni stagionali e idonei a perlustrare giornalmente un ampio territorio procurandosi direttamente notevoli quantità di cibo.

sono infatti queste le caratteristiche peculiari del pollame locale

italiano.....Le differenze tra i numerosi tipi genetici della razza Italiana comune locale sono quindi fortemente legate all'adattamento al territorio e alle tradizionali tecniche d'allevamento.

È per questo motivo che prima di procedere al recupero della razza Rossa di Reggio Calabria è necessario elaborare un disciplinare di conservazione della razza che tenga conto delle tradizioni locali e delle caratteristiche ambientali del territorio.

È appunto questo il primo progetto che andremo ad attivare per recuperare la razza calabra: dopo ottant'anni collaboreremo ancora con tecnici e allevatori locali per la realizzazione di un disciplinare utile al recupero del pollame locale.....

Dopo l'acquisizione delle locali tecniche d'allevamento e la messa in rete di un disciplinare di conservazione è previsto il monitoraggio del territorio per verificare la presenza degli animali. Già altre esperienze (pollo Romagnolo, Polverara, Modenese, ecc.) hanno dimostrato come, a volte, razze ritenute estinte, grazie alla cura di inconsapevoli allevatori custodi, possono essere rintracciate in ambienti dove l'inquinamento genetico non è ancora arrivato. Se localmente non sarà possibile recuperare il Tipo genetico locale il monitoraggio verrà allargato al territorio nazionale e oltr'Alpe dove la razza Italiana è ancora allevata.....

Dopo l'eventuale recupero della Rossa di Reggio Calabria e la diffusione delle tecniche d'allevamento tradizionali si andrà ad aumentare il numero dei capi per realizzare una rete di allevatori custodi. L'obiettivo non sarà più quello di conservare la biodiversità, tra l'altro già raggiunta con il recupero della razza, ma bensì quello di mantenere la variabilità genetica dellapopolazione e dei singoli individui. Verrà pertanto attuato il "Modello Sostenibile" per la conservazione della biodiversità zootecnica presentato alla Prima Conferenza Internazionale Tecnica sulle Risorse Genetiche Animali, organizzato dalla FAO lo scorso 3-7 di settembre a Interlaken (Svizzera).

Sperando di non avervi troppo annoiato
Guido

Andrea Mangoni



OFFLINE

Post: 2.047

Registrato il:

13/07/2007

Città: VENEZIA

La cosa più importante che emerge è la parte storica, l'unica realmente rilevante. Il resto (la parte dedicata all'allevamento) è fondamentalmente un panegirico del progetto italiener - italiana comune locale. facciamo notare come si parli sempre, riferendosi alla Rossa, in tempi di un ipotetico futuro, segno che nessuno possiede dei capi locali con quelle caratteristiche. notare poi sempre che si mettono le mani avanti per dire che se non si trova nulla in territorio si va a guardare all'estero - oltralpe - chiara indicazione che il progetto prevede già l'utilizzo di materiale (italiener) proveniente dalla Germania.

Età: 41
Sesso: Maschile
Utente Veteran

Detto questo, esiste OGGI un'istituzione a Catanzaro che abbia conservato la documentazione del vecchio pollaio provinciale? Dati, nomi di allevatori, paesi in cui i capi venivano smerciati... quella sarebbe la strada per avere dei dati da cui partire per una ricerca seria. A mio parere, importare un pollo con caratteristiche "simili" dalla Germania non restituisce nulla alla bella terra di Calabria, ma rischia piuttosto di togliere le poche speranze che qualcuno si impegna anima e corpo nel tentativo di trovare qualche capo superstite.

ovviamente, come sempre jm2c.

ciao!

Andrea
contatto skype: andrea.mangoni



registrato il:
15/07/2009
Città: SANTA
MARGHERITA LIGUR

C'è qualcosa di storico risalente se ben ricordo al Marchese Trevisani cerco meglio e poi ti so dire. Comunque era solo una cosa che avevo notato e mi aveva incuriosito perchè non avevo mai sentito parlare della Rossa. Non avevo alcuna velleità di recupero.

Saluti

Guido

[Modificato da GUI63 13/03/2010 17:52]

Età: 52

clodiloa



OFFLINE

Andrea la foto spacciata per "Rossa" dici che è di un italianer?

Andrea Mangoni



OFFLINE

Oeh! certo. Se in quello stesso sito ricerchi "i colori italiani" trovi la stessa foto, capovolta orizzontalmente, sotto il nome di italiana rossa.

Post: 2.047
Registrato il:
13/07/2007
Città: VENEZIA
Età: 41
Sesso: Maschile
Utente Veteran

E quelle foto sono prese dal libro sulle italiener e dai siti sulle italiener.

Andrea
contatto skype: andrea.mangoni



Egidio12



OFFLINE
Post: 2.797
Registrato il:
04/09/2009
Città:
TREBISACCE
Età: 30
Sesso: Maschile
Utente Veteran

Mai visto un ceppo locale (eppure un po' mi sono documentato sull'argomento, pensate un po' credo persino di avere qualcosa di interessante nel mio pollaio.....) in fase di recupero così ben selezionato...orecchione perfetto, tarsi belli gialli, ottima colorazione, buona forma....peccato creda anche io che si tratti di una super selezionata ITALIENER.....sono dello stesso parere di Andrea.....

[Modificato da Egidio12 13/03/2010 22:17]

peppe6622



OFFLINE
Post: 4.217

Re:

Egidio12, 13/03/2010 20.10:

Mai visto un ceppo locale (eppure un po' mi sono documentato sull'argomento, pensate un po' credo persino di avere qualcosa di interessante nel mio pollaio.....) in fase di recupero così ben selezionato...orecchione perfetto, tarsi belli gialli, ottima colorazione, buona forma....peccato che credo anche io che si tratti di una super selezionata ITALIENER.....sono dello stesso parere di Andrea.....

Registrato il:
23/04/2008
Città: SAN
CATALDO
Età: 49
Sesso: Maschile

Che te lo dico a fare.....

Peppe.

oche1



OFFLINE
Post: 1.476
Registrato il:
05/03/2009
Sesso: Maschile
Utente Veteran

Re:

Andrea Mangoni, 13/03/2010 19.45:

Oeh! certo. Se in quello stesso sito ricerchi "i colori italiani" trovi la stessa foto, capovolta orizzontalmente, sotto il nome di italiana rossa. E quelle foto sono prese dal libro sulle italiener e dai siti sulle italiener.

Quoto,
e sprono colodiloa (che si e' interessato a questa razza italiana bellissima) a fare delle ricerche sul territorio (o meglio per cascine) per vedere di rimediare qualche esemplare riconducibile alla tipologia autoctona.
prima di fare ricorso all'estero e' sempre bene guardare se ancora abbiamo in casa qualche cosa. La genetica di "cascina" solitamente e' quella piu' autentica.
Se tale razza fosse recuperata sarebbe un orgoglio per l'Italia tutta.

clodiloa



OFFLINE
Post: 2.777

Città:
MELITO DI PORTO SALVO
Età: 38

Ecco il solito vecchio discorso già aperto e poi chiuso per forza....
Comunque, anche volendo cosa devrei trovare visto che non so proprio cosa devo cercare? Clodiloa

alex 79



OFFLINE
Post: 679

pollo con tipologia mediterranea, con attitudine alla cova buona pascolatrici e rustica o meglio capace di trarre nutrimento, anche se coadiuvata con poche granaglie, dai nostri secchi e aridi terreni ,x il colore penso dovrete orientarti sulle varie sfumature di rosso e orecchione bianco-giallastro.
buona fortuna,
domani tempo permettendo mi faccio una scampagnata e ti faccio sapere.
www.ascav.org

Registrato il:
13/11/2008
Città: RENDE

oche1



OFFLINE

Post: 1.476

Registrato il:
05/03/2009

Sesso: Maschile
Utente Veteran

Re:

clodiloa, 13/03/2010 21.11:

Ecco il solito vecchio discorso già aperto e poi chiuso per forza.... Comunque, anche volendo cosa devrei trovare visto che non so proprio cosa devo cercare? Clodiloa

Per esempio potresti fare, come faccio io, delle domande ai vecchi contadini su quali colorazioni di polli si allevavano in quella zona, quale era la loro taglia etc....

E da li chiedere se se ne vedono ancora in qualche cascina... eccoti uno spunto. Mi pare gia' un punto di gran lavoro non trovi?

[Modificato da oche1 13/03/2010 21:36]

Andrea Mangoni



OFFLINE

Post: 2.047

Registrato il:
13/07/2007

Città: VENEZIA
Età: 41

Sesso: Maschile
Utente Veteran

...diciamo che dovresti cercare un pollo abbastanza simile a quello della foto, ma più snello nelle forme, con coda più rilevata e portamento più verticale, forse con colore leggermente più chiaro.

Andrea

contatto skype: andrea.mangoni



Andrea Mangoni



OFFLINE

Post: 2.047

Registrato il:
13/07/2007

Città: VENEZIA
Età: 41

Sesso: Maschile
Utente Veteran

se ci fossero dei dubbi riguardo la provenienza della foto della "Rossa": questa è la copertina del libro tedesco sulle Italiener. Notate nessuna somiglianza tra il pavimento verde sotto il pollo e lo sfondo grigio azzurrino dietro di esso con quello della copertina? E' una costante di tutto il libro e di tutte le foto del libro stesso.

giusto così per...spiegarci...

Andrea

contatto skype: andrea.mangoni

simcep



OFFLINE

Post: 2.825

Registrato il:
12/10/2007

la questione è abbastanza chiara non andiamo ad inventarci altre cose che non esistono

simcep



OFFLINE

Post: 2.825

Registrato il:
12/10/2007

Città: LOANO

Età: 42

Sesso: Maschile

Utente Veteran

che il soggetto è chiaramente una italiana e che molto difficilmente esiste una razza locale

Andrea Mangoni



OFFLINE

Post: 2.047

Registrato il:
13/07/2007

Città: VENEZIA

Età: 41

Sesso: Maschile

Utente Veteran

...Simone, sono d'accordo con te, e che gli animali mostrati siano Italiener è indubbio, ma la possibilità - per quanto remota - che esistano capi ancora ascrivibili alla Rossa in giro per i paesi più spersi, non si può escludere. Per cui può valere ancora la pena cercare, non è detto che un giorno un colpo di fortuna non ci faccia trovare qualcosa di eccezionale (e lo so per esperienza personale, visto che a me è successo!!!). Per cui sarebbe invece interessante saperne di più qualora qualcuno dei nostri amici calabresi riuscissero ad avere notizie, in positivo od in negativo, sulla sopravvivenza della stessa.

Andrea

contatto skype: andrea.mangoni



simcep



OFFLINE

Post: 2.825

Registrato il:
12/10/2007

Città: LOANO

Età: 42

Sesso: Maschile

Utente Veteran

Ferdinando ho detto questo perchè sull'argomento del recuperare di presunti vecchi ceppi sono sempre stato scettico, ad esempio non ricordo quando e dove si parlava anche di una razza ligure, in altri siti di tantissime razze italiane (leccese, trentina, mugellese ecc. ecc.) quindi il mio dubbio è: non è che tutte queste presunte razze sono frutto di incroci vari e quindi per niente stabili nei caratteri morfologici?..ma io sinceramente non lo so e quindi mi limito a conoscere quelle riconosciute nell'ambito FIAV, che preciso è un mondo a sé e quindi non rappresenta l'avicoltura totale. Comunque sia, come ti ha detto Andrea, prosegui pure nelle tue ricerche se lo ritieni opportuno, non era mia intenzione scoraggiarti ma un mio punto di vista.

Egidio12



OFFLINE

Post: 2.797

Registrato il:
04/09/2009

Città:

TREBISACCE

Vorrei dire anche io la mia....secondo me l'Italia è piena di polli che si trovano più o meno concentrati in alcune regioni e ti assicuro che molti di questi hanno una grande stabilità per ciò che riguarda i caratteri morfologici (forse molto più di alcuni polli di razza super-selezionati...). Bisogna solo essere dei buoni osservatori e non andare alla ricerca di qualcosa, sempre secondo me, ma osservare ciò che si trova diffuso nei pollai rurali più vicini a casa propria.....io ad esempio trovo molto più intrigante allevare e cercare di uniformare ceppi locali piuttosto che altre razze comunque presenti nel mio pollaio (Livorno a parte)... poi comunque come dice Simone sono gusti....

[Modificato da Egidio12 14/03/2010 22:34]

Andrea Mangoni



OFFLINE

Post: 2.047

Registrato il:
13/07/2007

Città: VENEZIA

Età: 41

Sesso: Maschile

ciao Simone, è un problema molto interessante quello che sollevi. Io personalmente cerco sempre di fare una serie di distinguo. Ad esempio, meglio distinguere tra razze e ceppi: ad inizio secolo scorso vennero infatti selezionati più ceppi che razze, e così animali come trentina, rossa di rc, leccese sono da considerarsi più ceppi dell'italiana comune (non italiana comune locale) che vere razze. Altre invece erano ciò che si dice a volte delle razze sintetiche: ermellinata di lucca, grossa di Bologna, ecc... Anche qui, nelle antiche razze e ceppi occorre capire quali furono semplici nomi di fantasia applicati ad incroci non standardizzati, e

Utente Veteran

quanti invece erano diventati vere e proprie razze selezionate e gestite a dovere.

Andando ad esaminare il panorama moderno, poi, bisogna capire quali di queste razze recuperate o ricostituite lo sono davvero, e quali invece sono solo mere speculazioni commerciali.

Riguardo al discorso incroci intesi come possibili instabilità.. beh, lì rientra solo la capacità dell'allevatore-selezionatore di uniformare gli animali in questione. L'incrocio non va certo demonizzato in quanto tale, perchè è solo uno strumento che può essere usato bene o male. Parli delle razze riconosciute in ambito FIAV, ebbene, solo per citarne alcune, la Valdarno fu ricostituita incrociando i polli locali con la Bresse, mentre la Polverara vide usati nella ricostituzione (in tempi molto diversi), esemplari di sumatra, cornish, siciliana, padovana! entrambe oggi sono bellissime razze, e se nelle mani di allevatori coscienti sono belle stabili. Tra le stesse razze estere più note, le nuove colorazioni vengono ottenute con incroci ad arte (vedi certi ceppi molto belli di cocincina nani in cui il barrato è stato inserito sotto forma di plymouth rock barrata nana). Insomma, il nocciolo della questione a mio avviso sta nella capacità dell'allevatore selezionatore di essere da un lato onesto nei confronti della documentazione storica, e dall'altro capace di gestire la complessa arte della selezione, appunto.

come al solito, jm2c. Mi rendo perfettamente conto che, in questi tempi di tante operazioni commerciali dubbie, ci siano diffidenze anche in quelle più serie.

[Modificato da Andrea Mangoni 15/03/2010 07:37]

Andrea

contatto skype: andrea.mangoni



oche1



OFFLINE

Post: 1.476

Registrato il:
05/03/2009

Sesso: Maschile

Utente Veteran

Grazie Andrea per gli spunti.

Anche se, a volte molto inquinati, esistono ancora polli che hanno dei geni antichi nelle zone rurali di tutt'Italia.

Io stesso molto stupidamente anni fa nella mia zona ho lasciato estinguere, in una cascina qui vicino, un ceppo di polli molto simile alla livorno, li allevati da sempre, allo stato semibrado. Quando mi decisi a rintracciare i polli non c'erano più perché l'intera cascina era stata demolita.

Non li avrei spacciati per una razza antica (anche se lo era) ma me li sarei custoditi personalmente come chicca.

In compenso comunque, sai che ho ricevuto in "dote" quei vecchi polli di famiglia, che continuo ad allevare per diletto, me li tengo stretti e onde evitare polemiche non li do a nessuno.

Questo lo dico affinché gli avicoltori più appassionati non si perdano d'animo nelle loro ricerche e continuino metodicamente il lavoro di recupero prima che le cascine vengano demolite definitivamente!

[Modificato da oche1 15/03/2010 11:49]



OFFLINE

Post: 2.173

Registrato il:
30/11/2006

Città: NUORO

Età: 37

Sesso: Maschile

Utente Veteran

Re:

simcep, 14/03/2010 21.40:

Ferdinando ho detto questo perchè sull'argomento del recuperare di presunti vecchi ceppi sono sempre stato scettico, ad esempio non ricordo quando e dove si parlava anche di una razza ligure, in altri siti di tantissime razze italiane (leccese, trentina, mugellese ecc. ecc.) quindi il mio dubbio è: non è che tutte queste presunte razze sono frutto di incroci vari e quindi per niente stabili nei caratteri morfologici?..ma io sinceramente non lo so e quindi non limito a conoscere quelle riconosciute nell'ambito FIAV, che preciso è un mondo a sé e quindi non rappresenta l'avicoltura totale. Comunque sia, come ti ha detto Andrea, prosegui pure nelle tue ricerche se lo ritieni opportuno non era mia intenzione scoraggiarti ma un mio punto di vista.



...la ricerca fa bene, se fatta bene!

Comunque, non voglio fare nessuna polemica, ma secondo me questo signore qualche giorno riproporrà pure la razza Sarda! ...vedrai come mi



incavolerò quel giorno!!!!

Egidio12



OFFLINE

Post: 2.797

Registrato il:
04/09/2009

Città:
TREBISACCE

Età: 30

Sesso: Maschile

Utente Veteran

Condivido a pieno ciò che dice Andrea, infatti nel mio post precedente ho parlato appunto di "ceppi locali" e non razze, la distinzione c'è e va fatta nel modo giusto

16/03/2010 09:06

La “rossa di Calabria” nella storia dell’avicoltura. La Rossa di Reggio Calabria, da non confondersi con la “Rossa di Tropea” famosa cipolla, è una razza di gallina che si distingue dalle altre per maggiore fecondità e precocità di deposizione. Le galline, denominate “Rossa di Reggio Calabria”, sottoposte a controllo della deposizione con il nido trappola, hanno mostrato una produzione media di 188 uova con punte fino a 206 pezzi. A parte la particolare colorazione del piumaggio, le caratteristiche principali della Rossa di Reggio Calabria sono in linea con la razza italiana comune e cioè: forma slanciata, pelle e tarsi gialli, orecchioni bianche, cresta semplice ben sviluppata di color rosso come i bargigli, iride dell’occhio color rosso-arancio. I suoi pregi economici sono rappresentati innanzitutto dalla fecondità, maggiore che in qualsiasi altra razza e, inoltre, sono buone covatrici. Buona è anche la precocità per cui spesso le pollastre cominciano presto la deposizione delle uova e i galletti sono atti al consumo a tre-quattro mesi. Infine, vi è la rusticità che rende i polli italiani indifferenti alle variazioni stagionali e idonei a

perlustrare giornalmente un ampio territorio procurandosi direttamente notevoli quantità di cibo³³.